

della società a quella individualistica, che aveva improntato la scienza tradizionale. Nel presente volume sono raccolti tre saggi, di cui due avevano già visto la luce in periodici tedeschi, ed una conferenza, anch'essa già pubblicata, tenuta dall'A. in occasione della inaugurazione del « Nuovo Istituto di ricerche per la scienza economica tedesca » in Graz.

Nel primo, intitolato: « Scienza economica » il G. O. riferisce intorno ai contributi recati negli ultimi anni dagli studiosi tedeschi. Il criterio con cui furono selezionati i lavori presi in esame, risponde alla corrente di pensiero cui l'A. aderisce. Vi riappaiono perciò i motivi critici contro la cosiddetta « teoria dominante » ed anche alcuni principi costruttivi. Tuttavia, il lettore che non abbia conoscenza diretta delle opere dell'A., non trova qui elementi sufficienti per comprenderne esattamente il pensiero, poichè le argomentazioni essenziali sono semplicemente accennate e non sufficientemente sviluppate. Opportunamente l'A. traccia anche dei confronti fra il lavoro di revisione della scienza economica in Germania e quello condotto in altri Paesi. Egli si limita però a parlare di ciò che si fa negli Stati Uniti d'America (istituzionalismo) ed in Francia (François Simiand), trascurando di prendere in esame, sia pure a scopo comparativo, i contributi della scienza italiana, benchè ponga in rilievo l'interesse degli economisti del suo paese per le realizzazioni dell'economia corporativa italiana.

Il secondo saggio, avente per titolo « Autarchia ed economia mondiale » definisce il concetto di autarchia. Si respinge in esso l'idea che l'economia autarchica sia da identificare con l'economia chiusa e si insiste sul concetto che la tendenza autarchica implica soltanto che le relazioni economiche fra i popoli vadano sottoposte ad un « ordine » e non abbandonate alla sfrenata libertà dei soggetti economicamente più potenti.

Dell'« Economia di guerra » si occupa il terzo saggio, che si sofferma in modo particolare ad illustrare il contributo offerto dall'autarchia alla preparazione e alla condotta bellica.

F. VITO

V. MARRAMA, *Teoria dello scambio internazionale in regime libero e in regime autarchico*, un vol. di pagg. 142, Padova, Cedam, 1940.

La teoria del commercio internazionale è stata riesaminata, in questi ultimi anni, alla luce dei fatti politici ed economici, soprattutto da due puni di vista particolari: da quelle dell'autarchia economica e da quello dei mercati coloniali.

Il primo ha incontrato particolare fortuna nella quantità di scritti che vertono su tale argomento, ciò che denota il vivo interesse suscitato dal problema. Purtroppo la quantità non è stata accompagnata da una corrispondente qualità: in molti, in troppi studi il contenuto ed il metodo scientifico è venuto a mancare.

Tra questi ultimi scritti non si può certamente annoverare il lavoro del Marrama, improntato a serietà d'intenti, condotto con rigore di metodo e vasta conoscenza della materia.

Nella prima parte del libro, di carattere eminentemente espositivo, l'A. riesamina la teoria dello scambio internazionale secondo i classici; egli, dopo aver richiamato in particolare la teoria della domanda reciproca dello scambio internazionale si sofferma sulla teoria del guadagno derivante ad un paese da detto scambio mettendo in rilievo come un paese costretto ad importare merci necessarie, cioè a domanda internazionale rigida, sarà sempre soggetto a veder diminuire il guadagno che gli deriva dall'effettuazione del commercio internazionale.

Nella seconda parte del volume l'A. studia la teoria pura dell'autarchia nel campo dei rapporti di scambio internazionali. Partendo dalla premessa che oggi il commercio internazionale non si svolge in condizioni di perfetta libera concorrenza, ma si effettua in un mercato sempre più suddiviso dalle barriere doganali ed influenzato dagli interventi statali che ne modificano la struttura, l'A. considera il mercato internazionale come un mercato in cui esistono le condizioni del monopolio bilaterale in cui cioè gli scambi non avvengono più tra singoli individui, bensì tra gli Stati stessi in veste di monopolisti. Riassunta brevemente la teoria sul monopolio bilaterale, l'A. ne applica le conseguenze allo scambio internazionale affermando che la ragione di scambio internazionale viene ad essere spostata dalla manovra dello Stato economicamente più forte a suo favore, per cui lo Stato economicamente debole viene a per-

dere irrimediabilmente ogni guadagno dello scambio. L'A. tratteggia quindi la teoria dell'autarchia osservando come con l'attuazione di questa il mercato interno riesca ad attenuare la rigidità della propria curva di domanda internazionale facendone prima o poi coincidere il grado di elasticità con il grado di elasticità della curva di domanda internazionale formulata dall'estero nei nostri confronti. Ristabilita la situazione di equilibrio, la ragione di scambio internazionale sarà determinata nuovamente dalle reciproche curve di utilità.

L'A. esamina, infine, brevemente, quali siano i metodi più idonei per attenuare la rigidità della nostra curva di domanda internazionale.

Il volume, nel suo complesso, va lodato per tutte le doti che ho ricordato più sopra. Ciò non toglie che diverse obiezioni gli si possano muovere.

Tra queste, in prima linea, quella per cui non sembra richiamare sufficientemente l'attenzione del come l'autarchia attenui la rigidità della domanda internazionale di prodotti da parte del mercato. Sarebbe stato bene che l'A. avesse esaminato più da vicino i presupposti e le conseguenze economiche dei mezzi per conferire elasticità alla domanda di prodotti esteri. In primo luogo sarebbe stato interessante esaminare la politica della produzione di beni concorrenti o succedanei, oggi così marcata, specie con prodotti sintetici e chimici, in ogni campo ed in ogni Stato.

Questo rilievo non è una critica, ma più semplicemente un invito all'A. di approfondire in successivi studi, campi ancora inadeguatamente esplorati. L'osservazione non toglie nulla dei pregi scientifici dell'ottimo ed acuto lavoro del Marrama.

C. COSCIANI

F. S. ORLANDO, *L'economia bellica ed i problemi della nuova Europa*, un vol. di pagg. 274, Milano, Bocca, 1941.

Questo volume promette più di quanto realmente offra. Esso infatti tratta ampiamente dei problemi economici della guerra, utilizzando in più occasioni idee e fatti relativi al conflitto del 1914-18, ma sfiora soltanto « i problemi della nuova Europa ». Le pagine destinate allo svolgimento di tali questioni sono anzi piuttosto rivolte al passato anzichè all'avvenire. L'A. si sofferma a discutere il noto rapporto dell'ex primo ministro belga Van Zeeland (e non Wan Zeeland come più volte si trova nel libro) e le dichiarazioni — neanche esse ormai recentissime — del Ministro del Reich Funk, senza tuttavia riuscire a presentare una propria linea di pensiero sulla questione generale della ricostruzione economica europea.

Riguardo ad aspetti singoli di essa l'A. non manca di prendere posizione. Così, riguardo all'oro, egli scrive che « se è illusorio ritenere che la redistribuzione dell'oro nel mondo ed in particolare nella nuova Europa possa avvenire rapidamente e senza contrasto, è altrettanto illusorio credere che l'epoca dell'oro sia passata per sempre ». Nessuno, che abbia serenamente e diligentemente seguita la crisi del sistema aureo, può non convenire con l'A. su questo punto. Sembra però che egli semplifichi troppo il problema quando afferma che si tratta solo di « svalutare il metallo giallo » perchè la crisi dell'oro possa essere superata. Si può riconoscere con l'A. che la « svalutazione, che si è già iniziata e che presumibilmente continuerà, potrà permettere alle monete, in un avvenire più o meno prossimo del dopo guerra, di riagganciarsi, sia pure con nuovi metodi e cautele, al metallo giallo ». Ma e poi? Il problema sta tutto qui: quali saranno i nuovi metodi e le nuove cautele, che ci preserveranno da un'altra crisi del sistema aureo fra cinque o sei anni?

Nonostante le riserve su espresse, bisogna dire che il presente volume attesta nell'A. una grande ansia di far luce sulle intricate e scottanti questioni che di giorno in giorno si fanno più incalzanti e una forte penetrazione di argomenti disparati e difficili.

F. DE FRANCHIS

G. TASSINARI, *Autarchia e bonifica*, un vol. di pagg. 271, Bologna, Zanichelli, 1940.

Nella premessa l'A. avverte di aver riunito in questo volume una serie di articoli comparsi quasi tutti sul « Corriere della Sera ».

Di qui discende una certa frammentarietà, un carattere talvolta contingente nelle meditazioni dello scrittore, il quale però, con entusiasmo pari alla particolare conoscenza ch'egli ha dei concreti problemi economici della realtà politico-sociale del-